https://contropiano.org
31 Gennaio 2026

Migliaia in piazza con Torino partigiana

di Redazione

Decine di migliaia di persone hanno oggi attraversato Torino, per il corteo chiamato da Askatasuna dopo lo sgombero del 18 dicembre. Erano tre i concentramenti (da Palazzo Nuovo, l'università; da Porta Nuova, dove era presente soprattutto il movimento Notav; e da Porta Susa), una scommessa rischiosa che però è nettamente riuscita, vista la marea di persone presenti.

Già dalla mattina la città è stata militarizzata, come era successo al momento dello sgombero. Una militarizzazione a cui aveva risposto in massa la città nei giorni successivi, con intere famiglie, compresi i bambini, scesi in piazza a difendere il centro sociale. Eppure, Lucia Musti, Procuratrice generale del Piemonte, ha voluto ribaltare i fatti, durante

l'inaugurazione dell'anno giudiziario svoltasi il 30 gennaio.

"*I torinesi patiscono una limitazione della propria libertà di vita in una città blindata e sotto scacco di pochi e violenti facinorosi*", ha detto all'evento, aggiungendo inoltre che, a suo avviso, esisterebbe "*un'area grigia di matrice colta e borghese che ha una benevola tolleranza verso queste manifestazioni*", attaccando in sostanza i "ceti medi" che nella socialità creata dal centro sociale vedono un fattore positivo.

Il dispiegamento repressivo e preventivo ha raggiunto livelli che palesano l'attacco profondo condotto contro il diritto a manifestare e a esprimere dissenso. Stando ai dati forniti dalla questura, sono state 747 le persone identificate a partire già da ieri, con 236 veicoli e persino 4 voli controllati. 24 persone sono state colpite da fogli di via con divieto di ritorno nel comune di Torino, per periodi che variano da 1 a 3 anni, mentre 7 sono i Daspo urbani.

Ad ogni modo, tornando alla manifestazione, i tre cortei si sono mossi in contemporanea verso Piazza Vittorio, dove si sono ricongiunti dietro lo striscione "Askatasuna vuol dire libertà. Torino è partigiana. Contro governo, guerra e attacchi agli spazi sociali". Parole d'ordine chiare rispetto alle responsabilità politiche di uno sgombero, quello del centro sociale torinese, che è solo un tassello di una deriva più generale di guerra, esterna e interna.

I manifestanti si sono diretti verso Viale Regina Margherita, in Vanchiglia, come già avevano dichiarato detto di voler fare e dove si trova appunto lo stabile ora sgomberato, in un

quartiere ancora militarizzato. Già da Corso San Maurizio un ingente dispositivo poliziesco ha provato a confinare il corteo, chiudendo anche gli accessi ai vicini parchi pubblici. Ma una parte di esso è riuscito ad arrivare deciso nel viale dove c'è lo stabile dell'Askatasuna.

Cercando di avanzare verso l'edificio, è partito il lancio di lacrimogeni e l'uso di idranti mentre dalle prime file del corteo venivano lanciati fuochi d'artificio. Sono seguite cariche della celere, mentre un lacrimogeno (alcuni lanciati anche ad altezza uomo) ha colpito una redattrice di Radio Onda d'Urto, si legge sul loro sito.

I manifestanti hanno resistito, con la polizia che si è mossa anche sulle vie laterali, procedendo con manganelli e fermi. Un corteo fatto da migliaia di persone si è infine ricompattato su Corso Regio Parco, portando a conclusione la manifestazione. Si segnala una violenta attività delle forze dell'ordine.

Prevedibili e pesanti le dichiarazioni come quella dell'assessora regionale di Fratelli d'Italia, Elena Chiorino, che ha detto: "*qui non c'è dissenso, non c'è protesta: ci sono solo odio organizzato e terrorismo politico*". Anche in questo caso, la categoria di "terrorismo" torna ad essere usata per demonizzare chi continua a mobilitarsi da mesi. Ma è merce ormai scaduta…

In aggiornamento….

RdC
Rete dei Comun